

Giacomo (1861) forse non immaginava che, la sua scelta di abbandonare la coltivazione delle olive nell'avito podere di Airole per unirsi al lavoro del tedesco Ludwig Winter, avrebbe caratterizzato la vita ed il pensiero dei suoi discendenti. Certamente egli seppe vedere, nella pionieristica genialità del teutonico, la luce nuova ed antica di un tempo in cui la passione per il verde si fondeva con l'arte giardiniera. La sensibilità estetica trovava allora la sua massima espressione traducendosi nei parchi meravigliosi della Riviera e della Costa Azzurra culminando nella sapienza architettonico-botanica dei giardini Hanbury.

Per vent'anni Giacomo rimane al fianco di Winter presso il quale è raggiunto dal figlio Bartolomeo (1884). Ed è proprio Bartolomeo che, appassionatosi alla coltura di quelle piante tropicali e verdi che aveva imparato a conoscere e ad amare durante il suo periodo di maestranza, decide nel 1910 di fondare lo stabilimento Orticolo Floreale B. Pallanca. Dal 1910 per cinque anni Bartolomeo coltiva e commercia piante ornamentali e fiori recisi fino a quando il primo conflitto bellico lo separa dalla sua azienda. Tornato alla sua occupazione Bartolomeo lavora intensamente per la riorganizzazione dell'impresa affiancando alla tradizionale coltura verde quella delle cactacee, scelta per altro coraggiosa considerando che fino ad allora pochissime sono le aziende che producono e commerciano piante succulente.

Parallelamente all'attività commerciale Bartolomeo si dedica alla raccolta delle specie e degli esemplari più rari acclimatandoli nella mite insenatura del Monte Nero in Bordighera. Il tempo passa e al fianco di Bartolomeo giunge il figlio Giacomo (1910). La matura esperienza di Bartolomeo, unita alla pulsione giovane ed imprenditoriale del figlio Giacomo, conferiscono alla B. Pallanca una connotazione apertamente industriale. Abbandonate le ormai poche colture verdi l'impresa si orienta unicamente verso il settore delle cactacee. La B. Pallanca di Bordighera sa immediatamente imporsi in campo nazionale ed internazionale grazie alla serietà del suo titolare e all'esclusività del suo prodotto che viene gratificato da trentadue primi premi e trentasei medaglie d'oro nelle più importanti esposizioni europee (Londra, Parigi, Amburgo, Ganci, Liegi, Francoforte, Roma, Torino).

Nel frattempo il giardino di Monte Nero si è arricchito di esemplari bellissimi e rarissimi contribuendo con la sua ricchezza all'allestimento dei maggiori orti botanici d'Europa e alla realizzazione del settore esotico del parco del Montjuich a Barcellona. Il giardino è meta obbligata e costante di studiosi ed amanti. Dal 1989 per opera di Barth (1944) figlio di Giacomo, il giardino, ordinato tassonomicamente ed ampliato per offrirne una maggiore godibilità, viene aperto al pubblico. Tutti possono quindi visitarlo e ammirare la sua naturale bellezza. Lungo il declivio di arenaria, antico testimone di una passata sommersione, si arrampicano le scalette scolpite nella roccia che si snodano fra caratteristiche terrazze contenute dai muri a secco. Gli esemplari più imponenti come le più minute rarità formano, con i fiori variegati del giardino, un insieme unico incorniciato dal mare.